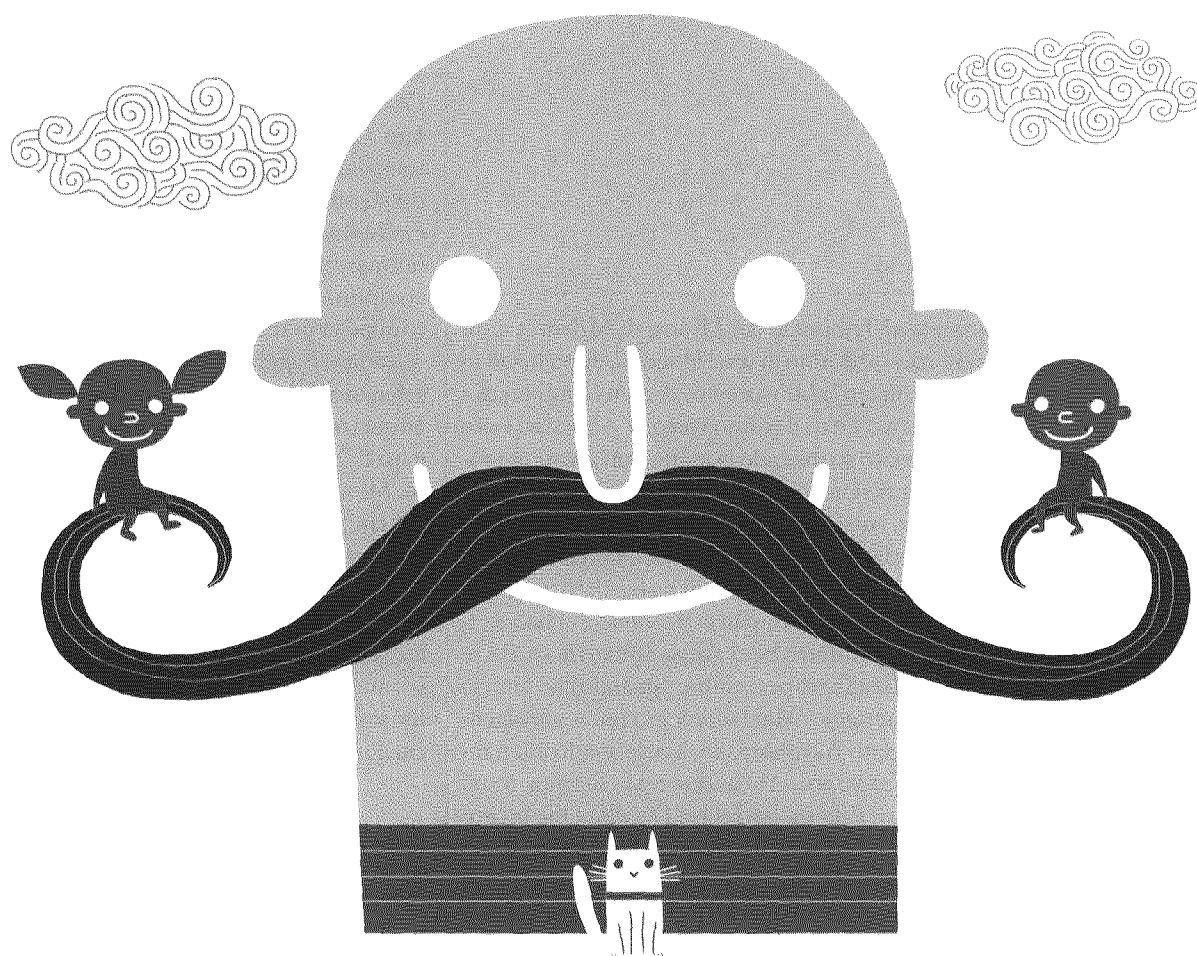


L'INARRESTABILE EVOLUZIONE DEL PAPÀ

Quest'anno il 19 marzo trova i padri molto cambiati: hanno metabolizzato la rivoluzione che comporta l'arrivo di un figlio, hanno imparato ad accudire i bambini ma soprattutto a divertirsi con loro, come ci confermano tre testimonianze di "eccezionale normalità". Sorge però un dubbio: non saranno diventati un po' troppo presenti? E come si riposizionano i ruoli all'interno della coppia?

di Cristina Lacava, disegni di Valeria Petrone





Stefano Nalin

promotore finanziario,
padre adottivo di Roman, 3 anni.

Abbiamo fatto domanda al Tribunale dei Minori di Milano 3 anni e mezzo fa. Dopo 8 mesi abbiamo avuto l'idoneità, dopo un altro anno ci hanno comunicato l'abbinamento con un bambino di 3 anni, siberiano. A luglio abbiamo fatto il primo viaggio. Abbiamo visto Roman all'orfanotrofo. È arrivato stringendo la mano a un'assistente sociale: ci guardava, noi guardavamo lui. Solo dopo abbiamo saputo che aveva già incontrato alcune coppie russe, ma le aveva rifiutate. Ecco, è stato lui a scegliere noi. Lui che è andato in braccio a mia moglie già al secondo incontro, in quello stesso pomeriggio; lui che mi ha lanciato una palla dopo pochi minuti, per giocare insieme. Roman ci ha voluto e ci ha accettato, così come siamo, con i nostri difetti. Se ci avesse voltato le spalle, le assistenti sociali ci avrebbero allontanato per sempre. Quando l'ho sentito "mio" figlio? Quello stesso pomeriggio. Ma il momento più sconvolgente è stato quando abbiamo lasciato l'orfanotrofo, a ottobre: Roman mi ha dato la mano ed è uscito senza girarsi. Abbandonava la sua vita, il suo Paese, per affidarsi a sconosciuti. Eppure era felice. Da allora me lo sento dentro ed è la persona più importante della mia vita. Ho 50 anni, sono stato travolto dalle sue necessità e dai suoi ritmi. Ma stare con lui è un privilegio, mi dà tantissimo ogni giorno e faccio quel che serve a lui, non a me. Mi è venuto naturale; il percorso del genitore adottivo è talmente difficile e lungo che o lo senti dentro o lasci perdere.

Dario Fani

sociologo, autore di *Ti seguirò fuori dall'acqua* (Salani).

Suo figlio Francesco, 5 anni, ha la sindrome di Down.

Oggi Francesco è la mia gioia più grande, ogni istante della sua vita è prezioso. Per questo posso confessare che ho vissuto la sua nascita come un lutto, la perdita del bambino sano che aspettavo e non era arrivato. Mia moglie non aveva fatto l'amniocentesi e voleva partorire in casa. Non è andata così. Francesco è nato prematuro, alla 31ª settimana, dopo un parto molto difficile. Sono stato il primo a parlare con i medici perché mia moglie stava male, ma ci ho messo un po' a capire che aveva la sindrome di Down. Non l'accettavo, mi sentivo truffato. Qualcosa è scattato quando l'hanno tolto dall'incubatrice e l'ho tenuto in braccio la prima volta. Era di una tenerezza incredibile, fragile: mi sono sentito padre, inaspettatamente. Ho capito che il mio compito era proteggerlo. Ma avevo fatto appena in tempo a prendere coscienza quando si è aggravato. La sua vita era a rischio e io di nuovo gettato nell'incertezza. In quei momenti durissimi mi ha aiutato il papà di Nicola, un altro neonato del reparto. Mi aggrappavo alle sue parole: «Capisco che gli altri bambini potranno correre su un prato e mio figlio non lo farà mai. Ma non conta. Conta invece se saremo alla sua altezza. La domanda non è dove arriverà lui, ma dove arriveremo noi». Ora Francesco sta bene, è vivace, va all'asilo. Noi siamo sereni, grazie anche all'aiuto dell'Associazione persone Down (Aipd).

**Claudio Rossi
Marcelli**

giornalista, autore di *Hello daddy!* (Mondadori), padre delle gemelle Clelia e Maddalena, 7 anni e di Bartolomeo, 3 e mezzo. È sposato con Manlio.

Clelia e Maddalena sono nate negli Stati Uniti da una madre surrogata, Tara, e da una donatrice di ovuli. È andato tutto talmente bene che abbiamo voluto un altro figlio. Sono il padre biologico delle gemelle, mentre il papà di Bartolomeo è Manlio. Abbiamo vissuto a Roma fino a qualche anno fa. La nostra situazione era accettata bene anzi, al momento di iscrivere le piccole all'asilo, tutte le scuole del quartiere se le sono contese. Quando ci sono bambini, la gente ti protegge anche se non capisce. Poi ci siamo trasferiti in Svizzera, per lavoro, e là ci siamo sposati. Ora viviamo a Copenhagen e siamo iscritti all'anagrafe come un'unica famiglia, con genitore 1 e 2. Le bambine non si sono mai sentite in imbarazzo, anche se una volta hanno detto che Tara era la madre, perché erano uscite dalla sua pancia. Dico sempre loro: se qualcuno sostiene che non è possibile avere 2 papà, voi dite di sì, sulla vostra famiglia avete ragione voi. Io e Manlio stiamo insieme da vent'anni; siamo orgogliosi di aver costruito quel che sognavamo. Le nonne sono contentissime; i bambini danno una grande spinta a riunire le famiglie. Resta che per la legge italiana siamo due padri single con la stessa residenza. E se accadesse qualcosa a uno di noi? ●

**MA L'UOMO SENZA
CORAZZA NON DEVE
DIVENTARE UN "MAMMO"**

Oggi la paternità sta cambiando. I padri sono più consapevoli e sentono non solo la responsabilità, ma soprattutto il piacere di stare con i figli» sostiene **Luigi Zoja**, psicoanalista. «Non che prima fossero sempre assenti, ma la loro presenza, scarsa nei primi anni, si intensificava con la crescita dei figli.

I nostri 3 papà ci raccontano invece quanto conti per loro divertirsi insieme. Ormai anche nelle società latine il padre può godere di questo aspetto immediato dell'accudimento che per tradizione era riservato alle madri. Questi padri sentono che essere responsabili dei bambini è bello. La paternità ha rivoluzionato le loro vite, come una volta accadeva solo alle madri. Anche se va detto che i "nostri" testimonial sono persone di cultura, non tutti hanno la stessa consapevolezza.

PER GLI UOMINI diventare genitori non è istintivo come per le donne: la paternità si impara; la maternità invece è in natura. Questi intervistati sono genitori accudenti e responsabili, giocosi e autorevoli. La condizione di padre è gratificante. L'ho raccontato in *Il gesto di Ettore* (Bollati Boringhieri): l'eroe troiano, che si sfilò l'elmo per prendere in braccio Astianatte, impaurito dalle armi, compì un gesto di grande tenerezza, molto moderno. Per conquistare la paternità bisogna togliersi il proprio elmo lucente». «Queste testimonianze mi danno un senso di fiduciosa tenerezza» è il parere di **Simona Argentieri**, psicoanalista, (ha scritto *Il padre materno*, Einaudi). «Sono tre paternità speciali ma riflettono un cambiamento a più vasto raggio.

Mi piace che oggi si stia finalmente smorzando il lamento per il padre assente e gli uomini si confrontino sull'importanza di offrire cure e protezione ai figli, indipendentemente dal legame biologico. Nel rapporto con i bambini molti trovano l'appagamento di un bisogno profondo (detto impropriamente "materno") di intimità.

NON CREDO che siano capacità "nuove"; ma piuttosto che - grazie anche alle battaglie femminili, che hanno rivendicato per entrambi i sessi il diritto a una pienezza di affetti e intelletto - siano superate le inibizioni che un tempo impedivano ai maschi di esprimere questa parte di sé. Il punto problematico resta la difficoltà che hanno attualmente padri e madri di esercitare, man mano che i figli crescono, la funzione adulta (detta altrettanto impropriamente "paterna") di insegnare il limite e tollerare il conflitto sano. Dunque, i nuovi padri che fanno le mamme sono da applaudire. Ma a una condizione: che non usino questo ruolo per spodestare le madri e per eludere il compito paterno. E a patto che le loro compagne siano duttili allo stesso modo.

Vedremo cosa succederà quando questi bambini, cresciuti con padri così presenti, saranno uomini e donne. Non solo. Resta anche qualche dubbio, al quale però è ancora presto per dare risposta: questo nuovo modo di essere genitori, potrebbe avere qualche relazione con un fenomeno riconosciuto, e cioè la crisi della sessualità di coppia. Un bambino che ha avuto un padre troppo materno che ha abdicato all'esercizio della sessualità potrebbe subire una mancanza di modelli».